Anno XXX | Venerdì 2 Novembre 1877 | N. 254.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

A Parigi la situazione continua ad essere sempre buia. Giungono di là voci di resistenza e voci di conciliazione che si contraddicono a vicenda, senza che appaia ancora quale sarà la decisione che prenderà il Maresciallo. Oggi si dice che non avrà luogo alcuna modificazione di Gabinetto prima del 5 settembre, quando si saprà l' esito delle elezioni dei Consigli provinciali. Allora, dice il dispaccio di Parigi che ci reca questa notizia, il Maresciallo si troverà di fronte a due politiche estreme, e farà o una politica di resistenza o una politica di completa deferenza alle urne, e alla Camera che n' è uscita, scegliendo un Gabinetto di sinistra pura. L'ufficioso *Moniteur*, rispondendo ai giornali di sinistra, si spinge così lungi colle ipotesi, probabilmente per ispaventar meglio i conservatori, da dire che secondo le regole parlamentari, il Maresciallo dovrebbe chiamare Gambetta. Questa notizia potrebbe essere sparsa però al solo scopo di indurre i conservatori e i liberali vacillanti a dar ragione al Maresciallo nelle elezioni del 4 novembre. Dall'altra parte il dispaccio di Parigi rivela in modo eloquentissimo tutta la confusione e l' indecisione che regna ora a Parigi, giacchè non si limita a dire che dopo il 4 novembre il Maresciallo farà o una politica di resistenza o una politica di concessione completa alla Camera, ma aggiunge che però si crede pure ad una politica di transazione, cioè ad un Gabinetto, nel quale sarebbe rappresentata la maggioranza conservatrice del Senato, e quella repubblicana della Camera dei deputati. Sarebbe difficile formare un simile Gabinetto, e più difficile ancora sarebbe tenerlo unito per qualche tempo.

Pare effettivamente che la presa di Telis abbia avuto luogo il 28 corrente, e che prima fosse stato annunciato a torto ch'era stata presa Telis, mentre invece erano state prese le posizioni tra Telis e Doboick. Dopo un bombardamento, Telis ha capitolato, e i russi hanno fatto prigioniero il comandante Chakir pascià e 100 ufficiali; 300 soldati della guarnigione sarebbero fuggiti. Così l'accerchiamento di Plewna va sempre più stringendosi.

È vero che un dispaccio di Costantinopoli reca che i giornali di quella città pretendono che Chefcket pascià sia riuscito ad occupare una buona posizione tra Orbanie e Plewna, in modo cioè da mantenere le sue comunicazioni con Plewna, ma il dispaccio stesso aggiunge che questa notizia non è confermata. Lo stesso dispaccio parla poi d' un combattimento importante presso Plewna, ma aggiunge che il bollettino militare non ne parla. Si annunciano pure combattimenti presso Rasgrad e Rustciuk, ma pare senza importanza.

In Asia, dopo la battaglia di Aladscia, pare che le cose non abbiano di molto cambiato. Muhtar pascià e Ismail pascià si congiunsero dopo la disfatta e posero il loro quartier generale tra Sevrin e Koprikoi per difendere Erzerum minacciata dai russi. Ieri un dispaccio di Pietroburgo pretendeva che i russi fossero spinti sino ad Hassankaleh, vicino ad Erzerum. In questo modo i russi minaccierebbero direttamente Erzerum, trovandosi alle spalle dell' esercito turco. La notizia è data dal *Golos* e merita conferma.

Un dispaccio di Parigi dice che secondo informazioni private di Berlino, sarebbe deciso tra le Potenze neutrali di presentare la mediazione dopo qualche grande avvenimento militare, per esempio dopo la presa di Plewna. L' Inghilterra conterebbe di far accettare la mediazione alla Turchia, la Germania farebbe lo stesso calcolo sulla Russia. Si spera che a questa lega delle Potenze neutrali e mediatrici, sia per aderire anche l' Austria. Se saranno rose fioriranno. Intanto bisogna aspettare che Plewna sia presa, prima di vedere all' opera le Potenze.

I lettori conoscono la sentenza pronunziata dal tribunale di Vienna nell' affare della fabbricazione dei cannoni Uchatius. In quella sentenza non si è fatto parola di altre persone, che fossero state implicate nell'affare, tranne di quelle, che furono colpite da condanna.

Ciò doveva essere sufficiente per indurre la stampa viennese a non ridestare certe voci, a non rinfocolare certe recriminazioni, che per fortuna erano state sopite. Ma così non la pensò il *Frendemblatt*, uno dei fogli austriaci più ostili all' Italia, il quale lamenta che la giustizia non abbia potuto colla inchiesta togliere il velo che copriva, secondo lo stesso giornale, altri segreti, altri tradimenti; ma soggiunge che l' opinione pubblica è là per additare i veri colpevoli, coloro che del tradimento dovevano largamente usufruire.

L'allusione all' *attachè* militare italiano è abbastanza chiara.

L' INCHIESTA AGRARIA

Dalla Giunta per l' inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, riceviamo il seguente comunicato sul quale richiamiamo l' attenzione di tutti coloro a cui sta a cuore il miglioramento delle nostre classi agricole:

È venuto a conoscenza della Giunta per l' inchiesta agraria che tra le molte persone a cui si son domandate notizie e proposte, ve ne sono talune le quali han creduto di non occuparsene, nella certezza che questa inchiesta avrà gli stessi resultati che abbiamo visto per parecchie altre.

Che dalle nostre inchieste legislative non sieno derivati tutti quei vantaggi che se ne attendevano, non è da negarsi; ma non perciò il paese deve tacere al Parlamento le vere condizioni agrarie e sociali e non ricercare i rimedi più efficaci per migliorarle.

APPENDICE

Il 2 Novembre

L' attualità è dura. Ci condanna, sovente, a compiere dei tristi obblighi. La cronaca è, oggi, velata di nero ed è satura di quella melanconia che traspira dal monologo d' Amleto. Ci rallegri e ci conforti, però, questo pensiero. Io e voi non facciamo parte del popolo settentrionale. Nel paese delle notti di Young, ove i becchini di Sakspeare giuocano alle boccie, sul teatro, con il cranio di Yorick, si pensa di più alla morte, e noi, meno, perchè siamo forse incessantemente distratti dalla voluttà del clima, dalla limpidezza del cielo, dai tramonti d' oro, dai tuffi del sangue caldo che eccita passioni più vive. La statistica ci prova che da noi il tempio funebre dello « spleen » e del « suicidio » è il meno popolato.

Il 2 Novembre noi non pensiamo alla morte ma, per dovere, ai nostri estinti: è una cosa ben differente. Noi, in questo giorno, siamo mossi dal culto santo della tomba, dall' amore al passato, dalla religione degli assenti. Se pensassimo alla morte non ci recheremmo al camposanto ridendo, pedinando le figlie d' Eva, col sigaro in bocca, e magari, canticchiando una gaia arietta del *Barba-Bleu*.

Il peccato capitale della gola non ci farebbe mangiare le *ossa di morto* nello stesso giorno; perchè se davvero noi provassimo dolore avremmo il coraggio di metterci in bocca quella pasta che ha una forma così funebre e sudicia. Non vi pare di udire lo scricchiolio dell' ossa?

Questo contegno spensierato dà, anzi, un brevetto di scetticismo a quella folla che al mattino ha fatto accendere i ceri nelle cappelle mortuarie, e deporre i fiori sulle lapidi — in segno di onoranza e del più verace e profondo dolore.

Il nostro Cimitero si va abbellendo anno per anno. Quei moderni restauri mi hanno destate care memorie di un passato che non s' affaccierà mai più al mio occhio spento. Poco tempo fa mi recai a Staglieno per un mattino in cui la riviera di Genova era indorata a fuoco da un magnifico sole di settembre. Gli uccelli cantavano come bravi artisti; le montagne erano verdi come malachita, e le ville dei favoriti della fortuna, parevano gemme buttate là, a casaccio, da un gioielliere mitologico, talmente abbagliavano la vista con i loro variati e irridescenti colori. Escii da Staglieno con delle impressioni puramente artistiche, e con delle idee riscaldate alla vista di cose che avevano colpito più la mia fantasia, che commosso il mio cuore. Argomentai fra me: — Le città dei morti, non c'è che dire, migliorano e vanno col progresso. Il progresso non ha ancora procurato l'immortalità - fortunatamente - nè trovato il modo di morire senza dolore - per nostra sventura - ma ha almeno preparato delle superbe dimore anche a chi ha forse vissuto fra i cenci. Secoli fa si sotterravano i morti dove morivano, e magari, sotto lo stesso giaciglio. Più tardi quelli che amavano molto i loro estinti li ponevano a riposare nel loro giardino, o sulla strada, non lungi dalla soglia della porta: quelli che non conservavano della memoria dei trapassati se non che una mediocre stima li seppellivano in un campo vicino od in una landa deserta. Quando la religione apportò i primi semi d' incivilimento, i suoi ministri pensarono di fabbricare dei recinti, e di premiare le loro fatiche, con delle imposte sulla morte. Nel medio evo, l' immagine della morte si rese popolarissima. Essa era scolpita dapertutto. Gli scheletri figuravano accanto alle porte, agli angoli delle vie, negl' incavi delle colonne, sotto i peristilii dei templi e sotto gli atrii muscosi dei castelli feudali. Le idee superstiziose, facili ad attecchire, invasero gli umani cervelli. Un terrore profondo s'impadronì degli spiriti. D' allora in poi si credette ciecamente all' apparizione dei morti nelle notti d' uragano e durante le notti stellate. Queste paure assurde ma vertiginose fecero per qualche tempo la fortuna dei malviventi d' ogni risma, i quali piantarono le loro tende in quei recinti affine di mettere a ruba i luoghi vicini. Nel IX secolo si eressero i primi camposanti. Oggi che parliamo non sono cimiteri, sono superbe gallerie di monumenti e magnifici parchi. Si è mossi dal desiderio, escendo di là, di chiedere al custode: - è qui che si seppelliscono i morti?

È un' ottima usanza? Non sono troppo convinto. Ove trovare, allora, i luoghi che v' inspirano un pio e mesto raccoglimento, che vi risvegliano e rinfrancano il sentimento religioso? Ogni cosa deve avere e conservare il suo color locale. Se al camposanto, al tempio, voi togliete loro tutta la poesia, l' illusione, che ne resta? Date una tinta alle Piramidi, intonacate a nuovo Venezia, inargentate gli Obelischi, tapezzate di carte francesi le catacombe di Roma, e mi saprete dire che ne sarà di quei monumenti. Se il tempio assume la forma d' un teatro, se il cimitero si muta in una galleria di statue, oltre che diventare luoghi profani, perdono con la loro severa grandezza tutto il loro prestigio.

Il nostro cimitero conserva ancora un aspetto severo, e me ne compiaccio con tutto il cuore. Sotto questa impressione sembra che i salici, i cipressi, i pini, abbiano ancora l' aria di piangere, che le arcate stillino mestizia, che i mausolei ed i sarcofagi ispirino paura, che i leggiadri fiori finti assumino tinte fosche, e che il

E poichè di queste condizioni e di questi rimedi non può ottenersi una chiara conoscenza, per quanto possano essere grandi gli sforzi dei singoli membri della Giunta, senza il concorso del paese stesso, sembra veramente che quei dubbi e quelle supposizioni non bastino a scusare la deplorevole indifferenza onde in qualche parte si accolgono pubblici funzionari, o ad individui, i quali per gli uffici che ricoprono, sieno o no retribuiti, hanno obbligo maggiore di occuparsi con solerzia, od almeno con minore sfiducia, in cose di tanto momento per la nostra prosperità.

Si scuotino adunque gli inerti, e specialmente quegli inerti, i quali o per le loro cognizioni scientifiche e pratiche sulle materie agricole e sulle condizioni sociali, o per la posizione che occupano potrebbero apportare un valido aiuto all'opera difficile e laboriosa dell'inchiesta.

Facciano anch'essi il loro dovere, come la Giunta farà il suo. Nè si sorprendano poi, se i commissari lasciati a se stessi e col solo aiuto delle notizie ufficiali, saranno infine costretti a dire al paese ed al Parlamento: — « Ecco ciò che si è fatto; è nulla o poco di fronte al compito affidatoci, ma non è colpa nostra. Interrogati e pregati gli uomini tenuti per i più intelligenti ed autorevoli a dire ciò che essi soli sapevano o potevano, non ci hanno risposto neppure una parola. »

Ma vi è anche un elogio a fare, e ben meritato. Il Consiglio provinciale di Aquila ha aggiunto 500 lire alle 1000 assegnate sui fondi dell'inchiesta, come premio d'onore alla migliore memoria per gli Abruzzi e Molise.

La Giunta esprime pubblicamente la sua riconoscenza agli onorevoli rappresentanti di quella provincia, e fa voti che quel patriottico esempio possa essere seguito, sia pure in forma diversa, dalle altre provincie.

Possano queste parole essere di nuovo e più fortunato incitamento a tutti i cittadini, perchè da soli, o per mezzo di Comitati, riuniscano notizie, studino, propongano, si muovano infine; come appunto consigliava il deputato Angeloni, commissario per le Puglie, il Molise e gli Abruzzi, nella circolare del 20 luglio ultimo, da lui diramata per tutte queste provincie, e di cui la stampa periodica ebbe già ad occuparsi.

LE DONNE ELETTRICI

Dalla relazione dell'on. Marazio sul progetto di riforma alla Legge comunale e provinciale, togliamo la parte relativa all'estensione del diritto elettorale alla donna, per censo.

« È giusta, è opportuna l'estensione del suffragio diretto alle donne? Argomento molto disputabile e in effetto molto disputato dai vostri commissarii; tantochè la proposta ministeriale non ha potuto passare senza gran contrasto. Gli uni dicevano: il diritto di amministrare gli affari de' Comuni appartiene, per la natura stessa delle cose, a coloro che concorrono nelle spese di esso Comune; la donna che paga censo, contribuendo delle spese locali, ha diritto di ingerirsi, colla elezione degli amministratori, nella gestione degli interessi collettivi. Negare questo diritto alla donna è andare contro all'indole e alla natura dei Comuni, i quali sono associazioni di contribuenti, i cui diritti si esercitano principalmente deliberando spese. Non si può credere che la donna non abbia il discernimento, la prudenza, l'indipendenza necessaria alla scelta degli amministratori, quando il codice civile le affida la libera disposizione dei proprii beni, la patria potestà, l'amministrazione dei beni de' figli minori, la tutela del marito interdetto. In Lombardia le donne votavano per procuratore, nei *Convocati*; in Toscana avevano l'elettorato; in Austria, in Isvezia il diritto elettorale è riconosciuto nella donna; nel Comune russo la donna è eleggibile; discute, vota. Il concorso personale della donna alle urne può avere inconvenienti; ma questi inconvenienti svaniscono, se si dà facoltà alla donna di mandare la propria scheda scritta e suggellata al Sindaco del Comune, siccome viene proposto. Causato questo pericolo, il diritto elettorale riconosciuto nella donna è una guarentigia d'ordine e di moralità.

Gli altri avvertiva: secondo la legge in vigore e secondo il progetto ministeriale, il Comune non è una pura amministrazione d'interessi locali; non è nemmeno una istituzione dello Stato, ma è qualcosa di misto, che tiene dell'una e dell'altra natura. Nè si può inferire, dalla quasi pienezza dei diritti civili riconosciuti nella donna, la conseguenza ch'essa debba avere i diritti politici. Altro sono i diritti civili, altro i diritti politici. Per l'esercizio dei diritti civili, la legge richied semplicemente che siate cittadini e abbiate età maggiore; ma per l'esercizio dei diritti politici, la legge richiede altresì garanzie di capacità, di moralità e d'indipendenza. La donna può nell'esercizio de' diritti civili, affidarsi ne' consigli e nell'esperienza altrui senza inconvenienti; ma lo stesso non può dirsi dell'esercizio dei diritti politici, i quali domandano assolutamente criterio e discernimento in chi li possiede. Aggiungasi che qualche pratica d'affari privati, la donna l'acquista nella propria famiglia per necessità di cose, mentre non ne acquista punto di affari pubblici. Nella più parte dei casi, il suo voto sarebbe quello del padre, del fratello, del marito, del figlio, e talora del confessore, quindi voto inutile, o pericoloso. Dato che sia contrario a quello dei suoi stretti congiunti, diventa una fonte di discordie domestiche. Le gare locali sono vivissime; purtroppo abbiamo molti esempi di Comuni turbati profondamente da scissure intestine; perchè trascinare nell'arena di queste passioni la donna, il cui ufficio è tutto pace, affetti, carità?

I nostri costumi non consentono che la donna si frammetta nei comizi elettorali, e che accorra all'urna. A questo inconveniente si vuol rimediare col dar facoltà alla donna di trasmettere scritta e sugellata la sua scheda. Ma concessa questa facoltà, svanisce la garanzia della libertà e della sincerità del voto, la quale sta nell'obbligo dell'intervento personale degli elettori alle urne. S'apre un'adito più largo ai brogli. E c'è ancora a temere che, per i nostri costumi, la parte più eletta del sesso gentile si astenga dal voto e accorra alle urne la parte meno degna; ciò che sarebbe un grosso guaio per le amministrazioni municipali, quando si pensi che, abbassato il censo a cinque lire, il numero degli elettori cresce di non poco. »

L'opinione prevalsa nella Giunta è stata per la estensione del suffragio diretto alla donna.

Notizie Italiane

ROMA — Nulla di nuovo della crisi, oltre le notizie che abbiamo dato ieri l'altro. Da tutte parti però si lavora ad una conciliazione, allo scopo di far ritirare al Sindaco le dimissioni.

CATANIA — Qualche tempo fa, scrive il *Popolo Romano*, abbiamo accennato ad un'inchiesta severissima sull'Intendenza di Catania — ed a severe misure riguardo al personale di quell'Amministrazione.

Dall'inchiesta diligentissima si rilevarono inveterati abusi, disordini, irregolarità che nell'interesse del servizio e della moralità importava di far cessare immediatamente.

Il Ministero delle Finanze ha quindi determinato di dispensare dal servizio un primo Segretario che trovavasi a Catania allorchè avvennero i lamentati inconvenienti, nonchè il primo Ragioniere, due Segretarii, un Vice-Segretario e due ufficiali di scrittura, e di allontanare da Catania, trasferendoli in altra residenza, due Segretarii, un Vice-Segretario ed un Ragioniere.

Non è la prima volta che sotto l'attuale Amministrazione si vengono a scoprire di questi fatti gravissimi, i quali hanno antica origine e che sono sempre passati inosservati. Noi quindi non possiamo che rallegrarci per la vigilanza costante e scrupolosa che il Ministero delle Finanze esercita sulle Amministrazioni provinciali e augurare negli altri rami la stessa diligenza di controllo e una eguale fermezza nel provvedere.

GENOVA — Il *Caffaro* annunzia una rimostranza che, in nome della Giunta l'assessore anziano di Genova invierà al Governo contro l'inconsulto procedere dell'agente delle tasse in quella città.

MILANO — Abbiamo fra noi, proveniente da Venezia, il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia, presso la corte d'Italia.

Il marchese di Noailles, intende recarsi a Monza per fare una visita al principe Umberto ed alla principessa Margherita.

Dicesi che il marchese di Noailles, che conta fra i suoi antenati, un'ambasciatore di Francia a Venezia nella seconda metà

---

canto allegro degli uccelli si muti nella nenia del salmo. Oggi, la festa officiale della morte ha luogo nella chiesa. All'alba dell'Ottavario si apriranno i cancelli alla folla. In quel giorno, per i più, è una visita di curiosità, una gita di piacere, e per i pochi, quel pellegrinaggio alle tombe diventa un dolce dovere che lascia, come tutti gli altri doveri compiuti, una soave soddisfazione al cuore. Io considero l'invasione di tutta quella gente, un invasione di barbari. Io non sono neanche di quelli che ignoranti d'incivilimento, vogliono a furia di rettorica far sparire gli anniversari, le feste religiose, far cessare il suono delle campane, i ritmi della settimana santa, la poesia del Natale, ma trovo che la Commemorazione dei morti, dal lato di far prosperare il commercio dei venditori di fiori e di cera, delle ricamatrici e delle modiste, lo capisco ma dal lato della visita religiosa, io la trovo una profanazione legale, se volete, ma una profanazione in guanti bianchi. A mio vedere bisogna recarsi al camposanto quando è deserto e silenzioso, quando la madre o l'amante, consunte dal dolore, vestite a bruno, velate di nero, vanno colle lagrime agli occhi, a deporre colle pietose mani una corona ai piedi del mausoleo, o sulla croce di legno la rosa bianca, questo fiore poetico che diventa sublime quando si posa o sulla fronte dell'angelo o sulla bara della vergine!... Domandate, o increduli, al custode, quante volte, durante l'anno, egli apre il cancello ai pii visitatori, domandateglielo. E perchè allora si aspetta di « recare i fiori sulla tomba dei loro cari » nel giorno in cui una folla gaia e spensierata approfitta del bel sole, e va a portare in quel luogo sacro più di un tempio, il suo scetticismo, il suo ateismo, la sua antipatica indifferenza, i suoi profumi mondani, le sue ciarle oziose e profane?

Si fa comprendere allora anche a chi non lo sa che il dolore ha le sue variazioni come un tema di Back: acre, terribile prima, poi amaro e pietoso, fino a che il tempo trasforma in una dolce religione, quella del ricordo, quella che le donne professano più che gli uomini. Non dico con ciò che in quel giorno i cimiteri non debbano essere parati a festa. No: che i nostri estinti abbiano i fiori freschi, le corone d'oro, i nastri di veluto, ma che la folla resti a casa. Non ha trecento sessantacinque giorni dell'anno per compiere un dovere o per appagare il desiderio del suo cuore? Guardate quella signora velata che entra l'indomani della festa officiale della morte, nel cimitero, com'è poetica! Essa depone su di una lapide un mazzetto di fiori da un soldo, magari, ma un mazzetto. Che cos'è? Non è nulla. È tutto. È il bacio del vivo ai morti, il supremo addio eterno, l'abbraccio a traverso la tomba. Che compassione mi destano le sepolture abbandonate! Avete mai osservato? Io si, tante volte. Non si vede un nastro, un fiore secco, un mazzetto fresco, un solo cero acceso, nulla! L'erba cresce intorno a quella tomba. Par quasi che su di essa sia scritto quel verso di Victor Hugo:

L'oublie, c'est un fleur qui pousse sur les tombeaux.

Di alcune altre sepolture l'umanità non se ne deve occupare; ha fatto per esse tutto ciò che poteva fare: le ha dimenticate. Sono le sepolture dei reprobi e delle reprobe che hanno intriso le mani nel sangue del loro simile. Accadde spesso però che i fanciulli curiosi o le paesane, andando alla fossa comune a cercare i loro estinti, gittano a caso un fiore campestre sulle sepolture inonorate.

⁂

Oggi, si pensa ai morti, si portano fiori e corone ai poveri morti, ma non sarebbe anche tempo che si pensasse un po' ai vivi? Non si pensa mai al sanguinoso combattimento che si sta facendo, ai nostri giorni, in Europa, fra la vita e la morte? Quasi 200,000 uomini sono periti in pochi mesi, al di là del Danubio! Che cosa direbbe Erodoto se facesse capolino dalla sua tomba, lui che scrisse quella definizione crudelmente vera: « *La pace è l'epoca ove i figli seppelliscono i padri, e la guerra è l'epoca ove i padri seppelliscono i figli.* »

L'incivilimento, il progresso, pensano ai morti, ma pensano poco ai vivi. L'invenzione dei fucili ad ago, delle carabine che tirano venti colpi al minuto, le torpedini, lo provano, ma ciò è nulla; degli eletti e feroci ingegni sono là chini sul tavolo per inventare un fucile che tiri duecento e cinquanta colpi ogni minuto secondo, e se camperemo, noi vedremo questa nuova invenzione che attenderà al varco mille giovani pieni di gioia, di vita, coi ramoscelli verdi nel kepì, agitando le bandiere, e gridando: *Guerra! Guerra!* e che poco dopo saranno crivellati di ferite o morti nelle pianure, nei fossati, lungo le erte delle colline, nelle stazioni, ai piedi dei pali telegrafici, nelle chiese, dappertutto. O vivi che, oggi, pensate ai morti, e leggete le notizie fra un bicchiere di Chartreuse e l'altro, pensate un po' ai vivi che domani saranno morti. Laggiù, sulle rive del Danubio, è da un pezzo che dura il 2 Novembre! La vita piange, poveretta, mentre la morte si asside sulle guglie dei campanili, sulle cime dei monti, fende l'aria, ed è allegra e gaia perchè la messe nel secolo decimonono è più grande di quella del 1.° secolo dell'era cristiana, quando la terra era popolata da orde barbariche.

Coll'occhio della mente io vedo sulle pianure di Plewna, sulle alture di Scipka, a Telisch, sulla linea che da Rustsciuc va a Sarnasoffar, il scintillio delle scimitarre turche confondersi con quello delle lancie russe, e dopo che il bagliore si è dira-

del secolo XVI, intenda di pubblicare una serie di dispacci, datati da Venezia, conservati nel suo archivio. Sarà una pubblicazione interessantissima.

BOLOGNA 31 — Il Congresso votò un ordine del giorno inspirato al principio della più assoluta libertà. Chiudesi il Congresso colla proposta Ascoli acclamante a Bologna, alla Presidenza, a Trieste, a Trento ed a Nizza.

OSTIGLIA — Il concorso ai funerali dell'on. Ghinosi da Mantova e dai paesi vicini fu immenso.

Quasi tutte le case erano imbandierate a bruno.

Erano presenti i deputati Canedazzi, Cavallotti, Maiocchi, Aporti, Bernini, i membri della deputazione provinciale, i sindaci di tutti i comuni del collegio, le Società operaie e democratiche e quelle dei reduci.

Il corteggio era imponentissimo. Sulla fossa parlarono i deputati Cadenazzi e Cavallotti, i signori D'Arco, Aroldi ed altri, l'emozione era generale, intima, profonda.

Notizie Estere

RUSSIA — Telegrafano da Mosca 29: È arrivato un trasporto di suore di carità, le quali verranno imprigionate per la condotta scandalosa da esse tenuta al campo.

SPAGNA — Un rapporto del Nunzio pontificio a Madrid reca che le cose in Ispagna procedono assai male. L'episcopato è diviso, e mentre alcuni vescovi procedono d'accordo col governo, secondo le istruzioni che hanno, altri fanno propaganda, non volendo riconoscere gli ordini che ricevono dal Nunzio intorno alla loro condotta politica. Si tratta ora di emanare un Enciclica speciale del Papa per i renitenti.

ANTILLE — Un uragano ha distrutto la metà della città di Curacao. Vi sono stati 300 morti. Le perdite sono valutate a 75 milioni.

AUS. UNG. — È assolutamente falsa la voce che trattisi di accordi tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria. Ciò sarebbe incompatibile colle viste della lega dei tre imperatori.

BELGIO — La *Gazette* di Bruxelles dice che vi sarà discorso del Trono all'apertura del Parlamento belga, e che il re stesso ha espresso il desiderio di aprir la sessione con un discorso.

FRANCIA. — Dopo i ballottaggi di domenica, i 533 membri della nuova camera francese rimangono così composte:

115 bonapartisti,
96 realisti,
322 repubblicani.

In quest'ultima cifra sono compresi i 4 deputati delle Colonie, la cui nomina, non ancora conosciuta, riescirà indubbiamente favorevole alla repubblica.

— I fogli repubblicani anche moderati respingono qualsiasi combinazione ministeriale che non escluda completamente il potere personale.

Più non si parla di ministero d'affari.

Nemmeno è probabile un gabinetto tolto dai due centri, perchè un tal gabinetto non avrebbe la maggioranza nella camera e forse nemmeno nel senato.

In complesso vi è ovunque gran desiderio di conciliazione, ma senza che alcuno scorga su qual terreno la conciliazione possa stabilirsi.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale si convocherà oggi e domani ad un'ora pomeridiana per trattare i seguenti oggetti all'ordine del giorno.

1. Giunta Municipale — Dimissione dei signori Assessori effettivi Righini ingegnere Francesco e Forlani ingegnere Gaetano e relativa surrogazione.
2. Commissione sulle petizioni — Completamento.
3. Levatrici condotte — Proposta di aumento di stipendio ed approvazione del relativo Regolamento.
4. Istanza di Giuseppe Mentessi studente di scenografia per continuazione di sussidio anche per l'anno scolastico 1877-78.
5. Istanza di Bolognesi Luigi studente di scultura in Roma per continuazione dell'assegno a tutto dicembre del corrente anno.
6. Proposta di ammissione del giovinetto Vignali di Monestirolo nell'Istituto dei Sordo-Muti.
7. Rimborso al sig. Roveri Francesco di varie spese incontrate per conto del Comune nell'esercizio delle sue funzioni di Delegato Comunale di Porotto.
8. Affrancazione di canoni e censi col R. Demanio — Proposte.
9. Tassa di macellazione dei suini — proposta d'aumento.
10. Transazione colla Ditta Finzi e Minerbi per cessione di una Camera nell'ex-Convento delle Missioni.
11. Ristauri al teatro — Domanda della Direzione teatrale.
12. Domanda della Ditta Reali e Gavazzi per soppressione del Dazio sulla cera greggia e bianca in forme, granzuolo e frantumi ecc.
13. Progetto di Regolamento per le scuole di Belle Arti.
14. Vendita del Pane a peso — provvedimenti proposti dalla R. Prefettura.
15. Conto Consuntivo 1876 — Relazione dei signori Revisori ed approvazione.
16. Bilancio 1878 — Relazione della Commissione ed approvazione.

La Camera di Commercio si è l'altra sera straordinariamente convocata, intrattenendosi della difficile condizione creata alle industrie e al commercio locale dalla nuova attribuzione di redditi per tassa Ricchezza Mobile. Prevalse, a quanto sappiamo, l'idea di un'azione comune colle Camere delle vicine città, deliberandosi di iniziare a tal effetto le più pressanti pratiche. Terremo informati i lettori di ciò che ne avverrà.

Mercoledì mattina in un gravissimo stato di orgasmo costituivasi a questo sig. Procuratore del Re il giovane ventisettenne M. C. di Comacchio, commesso nella locale Ricevitoria del Registro, confessando di aver ingannata la fiducia del Ricevitore suo superiore sig. Veglione, coll'appropriarsi la somma di L. 5000 sullo smercio della carta bollata che gli aveva affidato.

Egli prevenne colla sua confessione la scoperta che sarebbesi fatta colla Ispezione periodica che si doveva praticare nello stesso giorno a questa Ricevitoria del Registro.

Ecco un giovane rovinato nell'esordio della sua carriera, ed ecco un onesto superiore tradito nella sua fiducia, e che dovrà risentirne il danno.

Annegato. — A Pontelagoscuro venne estratto dalle acque del Po un cadavere spinto alla riva ier l'altro mattina in istato di incipiente putrefazione. Venne riconosciuto per cer o G.... macellaio, nativo di Bologna e qui residente. — Non si hanno sin ora altri particolari.

Prezzo medio dell'uva pigiata. — Desumiamo dal manifesto pubblicato dalla Camera di Commercio i seguenti dati:

Uva forte ferrarese per Quintali 14. 71 corrispondenti a ventiquattro Mastelli ferraresi . . . . It. L. 325. 10. 6
Uva dolce per e come sopra 219. 91. 7

Nel suddetto prezzo medio è compreso il dazio consumo di It. L. 47. 41. 7 per Quintali 14. 71 ossia per ogni Castellata ferrarese.

Teatro Tosi-Borghi. — Il *Trovatore* ha avuto ieri sera, nel complesso, un buonissimo successo.

Meno molti vuoti nello scompartimento degli scanni chiusi, il teatro era stipato alla lettera; stipato di una folla severa e curiosa come si fosse trattato di un'opera nuova, di una grande stagione, e di un gran teatro. Attenzione continua, vivissima, silenzio profondo, strozzato il più leggero mormorio, persone con tanto d'occhi sul *libretto* persino nelle *barcaccie* delle loggie di destra; tutto contribuiva a rendere perfetta l'illusione.

I primi onori, toccarono, e di ragione, al tenore Baroncelli la cui voce di un gradevolissimo timbro, di una singolare estensione e modulata quasi sempre con grazia e con arte finissima lo rendono di già, benchè giovanissimo ed esordiente, un bravo e simpatico artista. Quando avrà curata l'azione talvolta fredda e l'impacciata allora potrà essere sicuro di percorrere una brillante carriera. Il pubblico l'accolse con clamorosi applausi ad ogni pezzo, e l'*andante* della grand'aria del terz'atto detta da lui come meglio non si potrebbe, gli fruttò una vera ovazione.

Benissimo la Signora Soarez (Eleonora) e a lei pure, il pubblico non fu avaro delle simpatiche accoglienze che ha meritato. La gran scena del *miserere* resa da lei dal Baroncelli e dai cori in maniera efficacissima, fu replicata.

Il baritono Oreste Cresci doveva lottare coi troppo recenti ricordi della voce bella e strapotente del nostro Forti, ma ciò non ostante ha saputo farsi spesso applaudire e fu sempre interprete coscenzioso ed aggraziato. Bene il Contedini, Basso.

La signora Leontieff (Azucena) ha lasciato talora qualche cosa a desiderare, ma ella, arrivata la sera precedente, affaticata, e andata in iscena senza prove, era eziandio presa da un orgasmo indicibile. Converrà quindi riserbare per lei ogni giudizio ad un altra udizione.

Il Maestro-artista-impresario, sig. Ronzi, ha concertata l'Opera da pari suo; anche nell'allestimento scenico, non ha lesinato.

Questa sera seconda rappresentazione. A domani altri ragguagli.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 30 Ottobre:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 4 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Ronchi Barone Conte Nicola di Ferrara, d'anni 32, possidente, celibe, con Grosoli Elisa di Ferrara, d'anni 19, possidente, nubile.
MORTI — Poppi Vittoria di Quacchio, d'anni 11 — Giorgi Rosa di Borgo San Giorgio, d'anni 68, moglie di Mirelli Luigi — Curti Giovanna di Ferrara, d'anni 70, vedova di Ferrari Giuseppe.
Minori agli anni sette N. 1.

(Vedi dispacci in 4.a pagina)

dato, vedo i Balkani non più seminati di rose, ma coperti di cadaveri; vedo le teste umane rotolare come palle di bigliardo, i ruscelli rosseggiare di sangue, le locomotive arrivare piene di cadaveri e di feriti le cui urla attutiscono il rumore del convoglio; vedo ancora le armi spezzate, le bandiere lacere ed insanguinate, scorgo dei lembi di carne, delle ossa infrante, dei petti vuoti, degli uomini mozzi. Coll'udito della fantasia odo il rumoreggiare dei cannoni di Kars, di Silistria, i rantoli dei moribondi, i lamenti dei feriti che dicono: - Uccidetemi, per pietà!...... Là il sangue li inebbria, quì li soffoca; laggiù i morti cadono sui feriti; i cavalli calpestano gli uni e gli altri; le ruote dei carri sfracellano e uomini e bestie; il fumo acceca; i fucili, le pistole, i cannoni seguitano a vomitare fuoco: non è più una battaglia è un macello, e la morte fendendo l'aria, sedendosi sulle guglie delle chiese degli arsi villaggi, o sulle cime delle montagne vestite di cadaveri, ride... ride...

. . . .

E riderà sempre fino a che oltre al pensare ai poveri morti non si penserà un poco anche ai poveri vivi!.....

A. Fiaschi

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Costantinopoli* 31. — Le truppe della guarnigione di Costantinopoli saranno inviate al teatro della guerra e saranno rimpiazzate dalla guardia civica.

Nessun telegramma ufficiale della guerra è stato pubblicato.

Parigi 31. — Magne, ex-ministro delle finanze, è gravemente ammalato.

Londra 1. — Il *Daily Telegraph* dice che i turchi ritirandosi da Hassan-Kalé ebbero tagliata la loro retroguardia e che due battaglioni rimasero prigionieri. Le perdite dei russi sono insignificanti.

L'esercito turco occupa una posizione formidabile all' est di Erzerum.

Kars è bene approvigionata di viveri e munizioni.

Melikoff è stato nominato provvisoriamente governatore dell' Armenia turca.

Pietroburgo 31. — Un dispaccio da Visinkoi in data 30 dice che la cavalleria di Heimann si è congiunta colla cavalleria di Tergukasoff ed inseguono Muktar, che si ritira dietro Koprikoi. La fanteria di Tergukasoff si avanza per unirsi alla colonna di Heimann.

Costantinopoli 1. — È permessa l' esportazione dei cereali dai porti ottomani per Costantinopoli.

Chefket pascià fortifica le posizioni occupate nei dintorni di Orkanié.

I russi occupano Kusgan all' est di Silistria. Le pioggie impediscono le operazioni di Rasgrad.

I russi si trovano dinnanzi a Jovantifik.

Palermo 1. — Il capo banda Toretta ed il brigante Tortomasi, si sono costituiti. I circondari di Corleone, Siacca e Burgio furono liberati dalla loro presenza.

Parigi 1. — Un dispaccio del *Temps* da Vienna dice che Oubrie, ambasciatore russo a Berlino, annunzia da Gorny Studen che credesi che la Germania abbia intenzione di intervenire in favore della pace. La Russia acconsentirebbe a questo progetto.

(Non ancora pubblicati)

Roma 31. — *Pietroburgo* 30. — Il *Golos* ha da Wisinkioj in data 29 che Heimann e Tergukasoff si sono riuniti e passarono la notte presso Hassankalch.

Berlino 30. — È stato presentato alla Camera il progetto di un prestito di 126 milioni di costruzioni.

Costantinopoli 30. — Mehemet Alì partì per l' Erzegovina.

I giornali pretendono che Chefket abbia preso la rivincita ed occupi attualmente una buona posizione sulla strada di Orkanié Plevna, ma manca la conferma. Parlasi pure di un combattimento importante a Plevna, ma il bollettino militare tace.

Corre voce d' uno scontro nei dintorni di Rasgrad.

I russi in Asia occupano Azap presso Koprikioi.

Cristic comunicò ieri a Server un dispaccio del governo serbo, il quale dice che l' attitudine della Serbia non giustifica i reclami della Porta, le misure militari avevano l' unico scopo di proteggere la frontiera serba nel mantenimento delle relazioni colla Porta.

Parigi 30. — Aarifi pascià giungerà domani.

In seguito al Consiglio dei ministri, sembra certo che nessuna modificazione si farà nel gabinetto, prima del 5 novembre. Allora il presidente si troverà dinanzi a due politiche estreme e sceglierà, o la politica della resistenza, o le concessioni complete alla Camera, o sceglierà un gabinetto di sinistra pura. Molti credono che il presidente tenterà una politica di transazione basata sui diritti delle rappresentanze nelle proporzioni delle due maggioranze del Senato e della Camera per potere con gli elementi del centro destro del Senato e della sinistra della Camera, ristabilire l' armonia fra i due poteri.

Audiffret sembra naturalmente indicato per preparare questa transazione.

Il *Moniteur* rispondendo ai giornali della sinistra, dice che se bisogna seguire rigorosamente le regole parlamentari bisognerà che Mac Mahon incarichi Gambetta di formare il gabinetto.

Londra 31. — Il *Times* ha da Poradin in data 25 corr. che dodicimila russi parteciparono al combattimento di Gornydubrik il 24 corr. che durò 12 ore. I turchi si sono battuti mirabilmente ed ebbero 4000 morti e 4000 sono stati fatti prigionieri. Chefket ha ricevuto da Nissa un rinforzo di 2000 uomini. I turchi posero un cordone di truppe alla frontiera serba.

Il *Daily Telegraph* ha da Erzerum in data 29 che i russi occuparono Hassankalè e Koprikoi Muktar avendo preso nuove posizioni difensive, costrinse il nemico a ritirarsi. Arrivano continuamente rinforzi.

Costantinopoli 30. — Le riunioni dei notabili armeni-cattolici del 29 corr. presso il patriarca Hassoun avevano lo scopo di addivenire ad un accordo fra kupelianisti ed hassunisti.

Pietroburgo 31. — Il *Golos* ha da Kurukdara in data 30 che i russi occuparono Kagisman e vi stabilirono l' amministrazione russa.

Le trattative per la resa di Kars sono rotte. La città è bloccata ed il bombardamento è incominciato.

Buda Pest 31. — Leggesi nel *Lloyd* che è stato tenuto un gran Consiglio comune, il quale si pose d' accordo sulla questione dei trattati di commercio colla Germania.

Si tenterà ancora una volta di trattare colla Germania, ma nello stesso tempo si presenterà ai due Parlamenti una tariffa autonoma.

Andrassy diede al Consiglio spiegazioni rassicuranti sulle intenzioni della Germania, le quali escludono completamente la supposizione che la Germania sia ispirata da motivi ostili.

I due imperi regoleranno eventualmente i loro rapporti economici uno di fianco all' altro e non mai uno contro l' altro.

Vienna 31. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che parecchi dei principali insorti della Bosnia sono arrivati per domandare alla Serbia che sostenga l' insurrezione della Bosnia.

Bukarest 31. — I rumeni presero il ridotto di Vadin presso Rahova dopo avere incendiato la caserma e fatto saltare le polveriere dei turchi.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.